

La Resistenza in Italia



“Il significato epocale della Resistenza risiede esattamente in questo: nel segnare una discontinuità unica nella storia d'Italia; nel suggellare il tentativo di pochi di promuovere a beneficio di molti un mutamento nella forma e nella sostanza delle istituzioni, il passaggio a uno stato democratico, la creazione di nuovi rapporti sociali.”

Sergio Luzzatto, *La crisi dell'antifascismo*, Torino, Einaudi, 2004

Immagine tratta dal sito
<https://bibliostoria.files.wordpress.com>

La caduta di Mussolini

Il 9 luglio 1943 le truppe anglo-americane **sbarcarono in Sicilia** per iniziare l'avanzata verso Nord. **L'Asse italo-tedesco stava perdendo la guerra** dopo la sconfitta di Stalingrado e la ritirata di Russia. Con lo sbarco in Sicilia fu attaccato l'anello debole dell'Asse.

L'attacco riuscì. **Il 25 luglio il re depose Mussolini, lo sostituì con Badoglio e iniziò le trattative per un armistizio**, che venne firmato il 3 settembre.

Incredibilmente, da parte del governo e della monarchia **non fu presa alcuna misura per tutelare le proprie forze armate** e il territorio nazionale dall'ovvia **prevedibile reazione dell'alleato tedesco**. Al contrario, si permise alle truppe tedesche di occupare in anticipo il territorio italiano, proprio mentre erano in corso le trattative per l'armistizio. Quando questo fu comunicato, **l'8 settembre 1943, soldati e ufficiali italiani si consideravano ancora alleati dei tedeschi**. La notizia li colse di sorpresa e, privi di ordini e di direttive, si ebbe una sorta di "si salvi chi può" che, nella situazione, si tradusse in un "**tutti a casa!**".

Il 23 settembre Mussolini, su precise direttive di Hitler, fondò la **Repubblica Sociale Italiana**. L'Italia fu divisa in due: la RSI a nord, il Regno d'Italia a sud. Il 13 ottobre il Regno d'Italia entrò ufficialmente in guerra contro la Germania.

La Repubblica Sociale Italiana

Lo Stato fondato da Mussolini comprendeva l'Italia centro-settentrionale (eccetto il Friuli, la Venezia Giulia, il bellunese, l'Istria che furono annessi direttamente al Reich tedesco) fino alla cosiddetta '**linea Gustav**' che attraversava la penisola da Gaeta a Pescara.

Il governo si insediò in una villa sul **Lago di Garda**, a **Salò**. Il suo programma tentava di **riesumere il fascismo delle origini con le sue prospettive sociali**, se non socialisteggianti. **L'opposizione del governo tedesco e degli ambienti finanziari del Nord Italia** rese impossibile una seppur parziale attuazione di tale programma e l'azione della RSI si ridusse, in buona sostanza, ad affiancare, in posizione subordinata, i tedeschi nella guerra contro gli alleati e nella **repressione feroce dei partigiani italiani**.

L'8 settembre

L'8 settembre 1943 rappresenta una giornata epocale, tragica nelle sue conseguenze immediate, che ha segnato profondamente la storia d'Italia e la memoria degli italiani.



Per radio viene diffuso il testo dell'armistizio firmato cinque giorni prima. Senza dare indicazioni alle truppe, **il 9 settembre il re, tutti i rappresentanti del governo e dello Stato Maggiore delle tre armi fuggono a Brindisi**, liberata dagli Alleati!

“La dissoluzione dello Stato, con il venire meno di riferimenti non solo istituzionali, ma anche ideologici ed etici, determina un vuoto, una sconvolgente perdita di punti di riferimento. Con l'8 settembre emergono i limiti dello sforzo, intrapreso da ottant'anni, di fondare un senso dello Stato, di sostituire a logiche individuali o

comunitarie un'identità collettiva, un popolo.

[...]

Ora, la fuga del re e la dissoluzione dell'esercito si lasciano alle spalle una moltitudine in preda ad impulsi primordiali, tra i quali emerge con forza, assieme all'individuale istinto di sopravvivenza, uno spontaneo moto di solidarietà verso i soldati sbandati e i prigionieri in fuga.”

(Santo Peli, *La Resistenza in Italia. Storia e critica*, Torino, Einaudi, 2004, p. 16)

Le origini della Resistenza

Dall'8 settembre alla fine del 1943 la Resistenza nasce e si organizza.

All'inizio gli episodi di **resistenza all'esercito tedesco** sono pochi e tutti finiti in un bagno di sangue, come l'epica battaglia della **divisione Acqui a Cefalonia**.

Poi si andarono man mano formando **le prime bande di partigiani** intorno ai soldati sbandati. Le feroci rappresaglie tedesche (una per tutte: **Boves**, nel cuneese) non fanno che spingere altri giovani a combattere contro gli occupanti e a confermare le umiliazioni che molti soldati avevano dovuto subire dall'alleato tedesco che si riteneva di razza superiore, come racconta **Nuto Revelli** nei suoi libri sulla ritirata di Russia.

Immagine tratta dal sito <http://www.arsnews.org>



Nell'inverno 1943-'44 si formano i **Comitati di Liberazione Nazionale** in tutto il territorio occupato. I Comitati, che rappresentano tutti i partiti antifascisti, guidano e coordinano l'azione delle bande partigiane *in loco*. L'organismo centrale **CLN** si forma a Roma a opera di sei partiti (azionista, comunista, democratico cristiano,

demolaburista, liberale, socialista) ed è presieduto da Ivanoe Bonomi. Un ruolo fondamentale ebbe, in particolare, il **CLNAI** (Alta Italia).

La svolta di Salerno

Già nei primi mesi del 1944 la Resistenza aveva raggiunto una certa consistenza. Le **brigate partigiane si erano arricchite di giovani** che, piuttosto che rispondere ai bandi di reclutamento dell'esercito di Salò, preferirono disertare e andare a ingrossare le fila dei partigiani.



Si formarono i **Gruppi di Azione Patriottica (GAP), militanti comunisti** che si battevano con audaci colpi di mano nel pieno delle città occupate, ai quali **i tedeschi reagirono con rappresaglie feroci**, come quella delle **Fosse Ardeatine** a Roma.

Nell'aprile 1944 **Palmiro Togliatti**, il capo dei comunisti, rientrato clandestinamente in Italia dall'esilio a Mosca, lanciò la proposta di un **governo di unità nazionale** che, rinviando a liberazione avvenuta la scelta tra repubblica e monarchia, unisse tutti i partiti nazionali, monarchici inclusi, nello **sforzo di cacciare i nazisti e i loro alleati fascisti fuori dai confini**

nazionali e riunificare l'Italia.

Ciò diede **maggiore impulso** alla guerra partigiana, non solo dal punto di vista dei **combattimenti** ma anche, e soprattutto, dal **punto di vista organizzativo-politico.**

A giugno si creò il comando generale del **Corpo Volontari della Libertà**, con sede a Milano. La direzione delle operazioni militari fu affidata al comunista **Luigi Longo** e all'azionista **Ferruccio Parri.**

Roma venne liberata il 6 giugno 1944.

Immagine tratta da Wikipedia

L'estate partigiana del 1944

"L'estate partigiana è la stagione dell'ottimismo, della 'grande illusione' che non vi sarà un altro inverno di guerra; ottimismo cui concorre in modo decisivo l'evoluzione della situazione militare..."

(S. Peli, *op.cit.*, p. 82)

Il 6 giugno c'era stato lo sbarco in Normandia, l'Asse si stava ritirando dal fronte russo e anche in Italia la *Wehrmacht* si ritirava lasciandosi dietro una scia di sangue e massacri, come quelli **Sant'Anna di Stazzema** e di **Marzabotto-Monte Sole**, che colpirono soprattutto le popolazioni civili.

I tedeschi si attestarono sulla **linea gotica.**

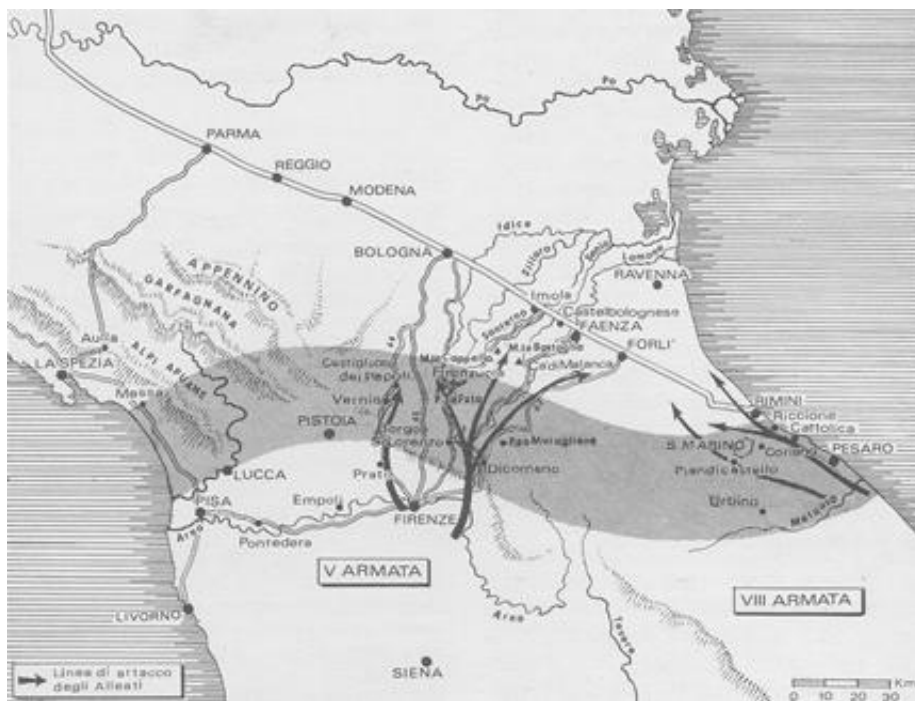


Immagine tratta dal sito www.istorecofc.it

Durante quell'estate la resistenza armata si estese molto, ma all'inizio dell'inverno fu costretta a fermarsi. L'avanzata degli alleati si rivelò più lenta e difficile di quel che si pensava. Ci si dovette preparare a un altro duro inverno.

Inverno 1944-45: la crisi

"La violenza, la vastità e gli effetti della controffensiva nazifascista dell'autunno-inverno 1944 furono tali da vanificare in gran parte l'espansione partigiana dell'estate. L'esito del ciclo di lotta alle bande, nel breve periodo, fu di mettere seriamente in discussione l'esistenza stessa dell'esercito partigiano, minando alle fondamenta le possibilità di solidale convivenza con la popolazione civile delle zone coinvolte nelle operazioni di rastrellamento. A questo era tesa la 'politica del terrore' condotta con una radicalità mai sperimentata prima..."

(S. Peli, *op.cit.*, p. 112)

Molti partigiani deposero le armi, alcune bande si consegnarono. **La lotta partigiana attraversò un momento di stasi. Ma la Resistenza tenne.**

"Se la crisi viene contenuta ben al di qua del dissolvimento, ciò è dovuto soprattutto al fatto che un anno di esperienze e di travagli organizzativi ha prodotto una struttura di notevole saldezza al centro, e una selezione di quadri locali ..."

(S. Peli, *op.cit.*, p. 121)

La guerra partigiana è costretta a trasferirsi in pianura; **l'inverno e i rastrellamenti non consentono di restare in montagna** nonostante la maggiore facilità di nascondersi.

Da febbraio, però, assecondati dalla nuova strategia alleata che chiede ai partigiani aiuto nel **sabotaggio delle comunicazioni**, si lavora per ricostituire le bande facendo tesoro delle esperienze passate: "difesa elastica', 'mordi e fuggi',

accantonamento di riserve, disciplina rigorosa nel rapporto con le popolazioni civili, necessità di coordinare le varie formazioni attraverso efficienti comandi di zona".
(S. Peli, *op.cit.*, p. 133)

L'insurrezione

Il 5 aprile inizia l'offensiva alleata sul Tirreno, ma **saranno i partigiani a entrare per primi nelle città e liberare l'Italia** da tedeschi nazisti e italiani fascisti.

"La fine della guerra e l'insurrezione divengono un traguardo che va ben oltre la liberazione del territorio nazionale, caricandosi di aspettative palingenetiche, confuse ma intense."

(S. Peli, *op.cit.*, p. 157)



Immagine tratta dal sito
<http://dispersioni.wordpress.com>

Il **25 aprile** è il giorno della **liberazione di Milano** ed è la data simbolo della fine dell'occupazione nazifascista del paese.

Nei giorni dell'insurrezione accaddero anche, come nel resto dell'Europa liberata, **episodi di giustizia sommaria**.

"Accanto alla resa dei conti con i collaborazionisti, comune a Italia e Francia, va anche tenuto conto di una specificità italiana, e cioè del fatto che da noi in quei giorni giunge a compimento una guerra civile

particolarmente sanguinosa, le cui radici risalgono a vent'anni prima."
(S. Peli, *op.cit.*, p. 164)

La resistenza disarmata

Protagonisti della Resistenza non furono solo i partigiani delle bande armate; questi nulla avrebbero potuto senza **l'appoggio di tanta popolazione civile**, che nascose

armi e persone a rischio della propria vita. Un ruolo particolarmente importante ebbero **le donne**, sia come 'staffette' portaordini, sia come compagne d'armi vere e proprie, che si conquistarono sul campo la loro prima reale emancipazione, quella del voto, che infatti avvenne nelle prime elezioni dell'Italia libera, il 2 giugno 1946.

Immagine tratta dal sito www.anpibrescia.it



Gli I.M.I.

Vanno ricordati anche gli **800.000 soldati italiani catturati prigionieri dai tedeschi** nei diversi teatri di guerra dopo lo sbandamento dell'8 settembre. Di questi, solo 180.000 accettarono di collaborare con i tedeschi arruolandosi nell'esercito della RSI. Gli altri 600.000 resistettero, accettando con estrema **dignità il Lager** e la condizione di **Internati Militari Italiani**, che peggiorava di molto la loro situazione, escludendoli dall'applicazione della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra.

La memoria inquieta della Resistenza

25 aprile. La memoria inquieta è un film-documentario di Guido Chiesa e Giovanni De Luna prodotto dalla RAI, nel 1995, in occasione del cinquantenario della Liberazione.

Il ricordo individuale della Resistenza, la sua monumentalizzazione, le memorie condivise e collettive.